

PRESENTAZIONE DELLA TESI:
PER UNA TEOLOGIA DEGLI ANIMALI E DELLE CREATURE
IL PENSIERO DI PAOLO DE BENEDETTI

L'argomento della mia tesi può sembrare, a prima vista, sconcertante; parlare di teologia degli animali è quasi un ossimoro, in quanto vengono accostati nella medesima locuzione due termini che paiono opposti. Non è affatto scontata una teologia che si interessi in modo specifico degli animali. Si tratta infatti di un ambito pionieristico, non ancora affrontato apertamente, che può aprire nuovi panorami all'uomo che crede in Dio.

Anche gli animali appartengono alla creazione, perciò ritengo importante chiarire il loro ruolo e la loro identità all'interno di essa, per evitare da un lato, di considerarli esseri inferiori, proprietà dell'uomo in funzione dei suoi bisogni e, dall'altro, di trattarli come gingilli, snaturandoli e svilendoli.

Lo scopo della mia ricerca è definire la corretta relazione fra Dio, uomo ed animali, dando un'inquadratura biblica al problema. Per raggiungere questo obiettivo, mi sono avvalsa del contributo di PDB, che ha coraggiosamente affrontato per primo questa tematica, in un'ottica ebraico-cristiana, essendo egli appartenente ad entrambe le fedi. PDB, teologo e biblista italiano, scomparso nel dicembre 2016, laureato in filosofia e specializzato in lingue orientali, è stato docente di Giudaismo presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano e di Antico Testamento presso gli Istituti di Scienze Religiose di Trento e di Urbino. Protagonista del dialogo ebraico-cristiano, ha portato avanti una sua personale teologia degli animali, esponendola in numerosi libri e conferenze.

Egli parte da una convinzione di fondo: è possibile una teologia degli animali, perché la Bibbia non è muta in proposito, ma propone molti racconti in cui essi sono presenti e molte norme in loro difesa. Anche la tradizione ebraica offre parecchi testi in cui gli animali sono presi in seria considerazione. Occuparsi di teologia degli animali non è un lusso dello spirito e non toglie niente a Dio e all'uomo. Anche gli animali si inseriscono nel progetto di Dio e bisogna superare l'antropocentrismo che è sempre prevalso, ridimensionando il soggetto umano. Occorre una teologia che consideri l'uomo insieme ad ogni essere vivente, entrando in una logica più ampia per trovare un equilibrio fra tutti i viventi, come fra la terra che abitiamo e i mondi infiniti che non conosciamo.

La Bibbia è storia di uomini e di animali insieme; essi hanno un destino comune, fin dal giorno della creazione, quando Dio vide che tutto quanto aveva creato era cosa buona. La stessa comunanza di destino si avrà nel giorno finale, in cui tutte le relazioni fra le creature si ricomporranno nella pace. Purtroppo l'uomo ha perso questo senso di fratellanza, divenendo il dominatore e lo sfruttatore del creato; questo comportamento è dipeso anche da una cattiva interpretazione del testo sacro della Genesi, che PDB rilegge in un'ottica diversa: l'uomo non è il proprietario del creato, ma suo custode e lo deve curare e migliorare.

L'uomo deve avere con esso un rapporto di *zedaka*, cioè di giustizia, e di *berakha*, cioè di benedizione, perché il creato è dono di Dio dato in uso all'uomo, che non ne deve abusare.

Ciò che accomuna uomo e animali è la vita stessa, che proviene da Dio. Come afferma *Qoèlet*, c'è un solo soffio vitale per tutti. Dopo il diluvio universale, Dio fa un'alleanza con Noè, ma non solo con lui, bensì con ogni vivente che è uscito dall'arca, uomo e animali, e a tutti offre la stessa promessa sotto il segno dell'arcobaleno. Perciò chi non si ricorda degli animali (diritti, dignità, sofferenza) non merita di essere ricordato da Dio, l'arcobaleno non è per lui.

PDB affronta diversi aspetti del tema animalista, fra cui quello dei sacrifici e dell'alimentazione; in particolare tratta l'aspetto della sofferenza innocente degli animali, che non si può collegare ad una loro colpevolezza. Essi non hanno peccato, ma sono stati travolti dal peccato dell'uomo e soffrono a causa sua. Il problema della sofferenza resta insoluto, ma rimane la certezza che tutti gli animali risorgeranno, come l'uomo. Tutto ciò che ha avuto vita deve risorgere assolutamente, altrimenti sarebbe una grave sconfitta per Dio, perché la morte sarebbe più potente di lui.

Pure i vegetali dovranno riavere la vita nel tempo che verrà; PDB estende anche ad essi il suo pensiero, in quanto esseri ugualmente voluti da Dio e parimenti portatori di sofferenza. Anche per questo tema, egli trova un ancoraggio nella parola biblica e nella tradizione ebraica, ma non solo. Trova spunto di riflessione nella novella di Pirandello, *Il filo d'erba*, analizzando la quale ci apre ad una nuova etica di comprensione e di compassione per i vegetali.

Egli estende il concetto di prossimità e di fratellanza a tutto il creato: non solo l'uomo è il mio prossimo, ma anche i nostri fratelli minori, animali e vegetali, nonché le cose inanimate. Quindi tutto va rispettato e curato; questa affermazione di PDB ci ricorda la cura della casa comune di cui parla papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si'*. Occuparsi di ogni elemento della creazione contribuisce alla crescita di un'armonia e di un equilibrio generale, in cui ognuno, dal maggiore al minore, va ad occupare il suo posto assegnato da Dio, secondo un progetto comune che ci vede tutti insieme senza prevaricazioni.

La teologia di PDB, capace di cogliere tutta la bellezza creaturale nelle sue infinite gradazioni, non è dogmatica, ma è una teologia delle creature in divenire; essa ha aperto una pista ancora tutta da percorrere. Egli ha affrontato e sviscerato un tema, che i teologi non avevano ancora preso in considerazione; cosa questa da lui ritenuta una grave carenza di pensiero per una religione. È auspicabile quindi che altri affrontino coraggiosamente l'argomento, vincendo la diffidenza, in modo che parlare di teologia degli animali non sia più considerato un ossimoro, ma una corretta espressione teologica.

Voglio concludere la mia presentazione con la preghiera di San Basilio Magno:

Signore e salvatore del mondo,
noi ti preghiamo per gli animali,
che umilmente portano con noi

il peso e il calore del giorno,
e offrono le loro misere vite
affinchè noi viviamo bene.
Noi ti preghiamo anche per le creature selvagge,
che Tu hai creato sapienti, forti, belle;
ti preghiamo per tutte le creature,
e supplichiamo la tua grande tenerezza di cuore
perché Tu hai promesso di salvare
l'uomo e gli animali
e hai concesso loro il tuo amore infinito.

San Basilio Magno
Cesarea di Cappadocia, 329-379 d. C.

Ancilla Duina
Brescia, 10 settembre 2017

